

## **Presentazione del testo da parte del parroco don Giuseppe Oliva**

### ***1. In attesa di una vera monografia***

Mormanno, la sua chiesa, le sue cappelle attendono una vera monografia. Intanto ci si accontenta di scritti sparsi in pubblicazioni di vario interesse storico o turistico. Mentre il tempo matura per questa monografia, apprezzabile e importante risulta il contributo del prof. Luigi Paternostro con queste pagine.

È un contributo di sicuro marchio, perché l'autore ha al suo attivo altre pubblicazioni nelle quali è evidente la sua versatilità e competenza in materia di storiografia locale, ma ancora di più perché su Mormanno e le sue chiese ha prodotto documentari, con relativo commento, d'indubbio valore storico-culturale.

Ora con queste pagine il prof. Paternostro si è assunto il compito e il merito di dare l'ultima spinta a varcare la linea del frammento, del particolare, perché Mormanno entri nella visione organica del vero spazio storico.

### ***2. Osservando il passato... dall'oggi***

Il pregio di questo lavoro sta nella volontà di ricerca e di lettura, di sistemazione dei dati e nel tentativo di armonizzarli. C'è il desiderio di dare significato e valore alle cose, alle persone, agli avvenimenti in chiaro riferimento ai tempi, alla vita, alla storia di Mormanno. Sul passato remoto e prossimo, l'autore sa portarsi con occhio di osservatore e sensibilità di

---

<sup>1</sup> *Mormanno favola di una realtà*, Firenze, Tip. Stella, giugno 1981; *Gli Alti Bruzi e il loro linguaggio*, Firenze, Tip. Stella, marzo 1986; *Il vocabolario dialettale degli Alti Bruzi*, Castrovillari, Editrice Il Coscile, luglio 1995.; *Mormanno un paese...nel mondo* Il Coscile, Castrovillari,1999; *Uomini tradizioni, vita e costumi di Mormanno* Phasar, Fi.; *Ricordi di vita magistrale*, 2001, Phasar, Fi.

studioso, mentre lascia intendere che sono necessari ulteriori ricerche e approfondimenti là dove non ci sono tutti i tasselli del mosaico, là dove le cose ritratte non costituiscono il tutto della realtà. È evidente il gusto di raccordo col presente e col futuro, perché il prof. Paternostro, coscientemente o non (che è lo stesso), mentre cerca i fili conduttori o cerca di collegarli, non può nascondere la gioia intellettuale della lettura e del giudizio, mentre fa capire che il presente porta in sé le memorie e il futuro non deve perderle.

Insomma le cose, gli avvenimenti, anche datati, sono vita, cammino umano, storia, arte, cultura comunque, e noi, ricordando, osservando, toccando, standoci dentro o accanto, siamo dentro quel tracciato di vita e di pensiero, di fede e di convivenza paesana che ci raggiunge nell'oggi, su meridiani e paralleli di attualità certo molto diversi, ma si tratta di un tracciato-testimonianza che c'interessa, perché è dell'uomo pensante, credente, operante, di Mormanno o in Mormanno, sui vari versanti di tempi aperti alla nostra osservazione.

### 3. *Nelle cose la vita*

Il pericolo che il passato rivisitato risulti alienazione del presente o compensazione al disagio dell'oggi; il pericolo che all'*io esisto* (dimensione drammatica dell'essere) venga offerto l'*io ricordo* o l'*io rivedo* (dimensione estetica o estatica della vita), come diversivo o espediente consolatorio... dico subito che questo pericolo in queste pagine non c'è. Tutt'altro! Perché negli avvenimenti, nelle cose e nelle persone è proprio questo *io esistente* che viene descritto, attualizzato (s'intende, secondo la natura della documentazione e della ricerca storica) in modo da sentire anche oggi, e immedesimarsene, la fatica, la gioia, il dramma, in una parola, *la vita*, dentro la quale e mediante la quale avvennero quei fatti, furono realizzate quelle opere, fu veicolato fino a noi quel che occhi videro, cuori sentirono, mani fecero, quel che insieme fu progettato, quel che comunque fu realizzato.

Insomma si vive la compagnia tra l'oggi e il passato in una cornice di atemporalità e di contemporaneità, soprattutto nelle cose di chiesa, perché i segni lasciati e gli avvenimenti ricordati riescono, quando si fanno raggiungere, ad offrire e far vivere il fatto e la commozione per il fatto, la cosa ed il messaggio che nella cosa rimane impresso, quella specie di trascendenza che l'uomo lascia ovunque posa gli occhi, ovunque mette la mano, ovunque il suo spirito imprime segni del suo passaggio.

#### ***4. Mormanno: un luogo, una storia***

Ritengo che dopo questo lavoro del prof. Paternostro sarà più facile per ogni osservatore, visitatore, ricercatore, studioso rendersi conto di quel che dal passato è giunto a noi come notizia e come realtà e valutarne il senso e il peso in riferimento a quel che Mormanno ha vissuto, ha dato, ha ricevuto, ha espresso vivendo le sue vicende quotidiane e aprendosi alle spinte in alto provenienti dall'arte, dalla fede, dalla chiesa.

Perché è bene ripetere anche qui che l'interesse per ogni memoria sta nella volontà e nel desiderio di riscoprire, osservando, inducendo e deducendo, l'uomo e il popolo mormannese pensante e credente, il suo farsi e il suo esprimersi culturalmente come abitatore di questa terra, di questo rialzo collinare ai piedi del Pollino, topograficamente posto, sul versante sud, a ridosso della via di comunicazione della Valle del Lao, orograficamente tra montagne e boschi accanto e di rimpetto e il sovrastante Pollino; terra legata alla sede episcopale di Cassano allo Jonio, nel ruolo di quasi seconda sede episcopale, ultimamente gratificata dalla strada nazionale 19 che ha fatto di Mormanno, fino alla costruzione dell'autostrada SA-RC, il punto prestigioso di riferimento, di sosta e di ammirazione, piccola balconata sui monti della Lucania.

## 5. Ritrovarsi e compiacersi

Vorrei notare, riguardo alle cose del passato, alle quali la nostra mente e il nostro cuore si avvicinano, che ognuno ha il suo sussulto, ognuno reagisce con un suo giudizio a seconda della sintonia che stabilisce con esse per cultura o per affezione. Come *io* mi sono posto di fronte a questo lavoro del prof. Paternostro?

Dico subito che, conoscendo l'autore, ho provato grande simpatia e attesa, soprattutto perché da tempo attendo che un competente e un patito per queste cose, quale è appunto il prof. Paternostro, cercasse di ordinare la materia con precisi riferimenti e sobrie descrizioni.

È quel che ha fatto l'autore in queste pagine, sul cui contenuto posso dire che la materia è quella, che il progetto (cioè *che* trattare e *come* trattare) è stato realizzato, che l'intento di sollecitare per una monografia a tutto campo è stato mantenuto.

Giosuè Carducci, dinanzi alla Roma antica, scriveva:

*“Salve, dea Roma! Chinato ai ruderi / del Foro, io seguo con dolci lacrime / e adoro i tuoi sparsi vestigi, / patria, diva, santa genitrice”<sup>2</sup>.*

Confesso che dinanzi alle cose del passato non sono preso da questa commozione, anche se poetica.

Il fondatore del futurismo Filippo Tommaso Marinetti, nel suo celebre *Manifesto del futurismo*, proclamava:

*Un'automobile da corsa con il suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo: un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia.*

Originale, dissacrante e simpatico Marinetti!

È troppo... anche se il passato quando è ridotto a semplice e fredda archeologia o necrologia, quando è solo rilevazione di freddi dati... può produrre questi effetti di rigetto.

---

<sup>2</sup> Annuale della fondazione di Roma.

Mi vengono in mente, invece, due bei versi di Wolfgang Goethe in *Elegie romane*: “vedo con occhio che tocca / tocco con mano che guarda”, che mi definiscono nell’atteggiamento verso il passato.

È quel che, d'altronde, ho cercato di dire prosasticamente in queste note di presentazione e cioè che nelle schegge e nei guizzi di luce, che sono appunto le memorie e le cose del passato, noi ci mettiamo, entriamo nel flusso del tempo e delle generazioni, seguiamo le leggi dell’esistenza e della storia.

L’uomo pensa, parla, agisce, comunica la sua spiritualità, riflette la sua poliedrica potenzialità imprimendola in parole e in fatti. Ma tutto ciò avviene nel qua

dro o nella condizione della quotidianità, della precarietà, della morte.

Poi, quando lo stesso uomo – ma nuovo e diverso come esistente – l’uomo dell’oggi, del presente, l’uomo che guarda e tocca, rivede, risente, avvicina, ammira, constata quelle schegge e quei guizzi di luce, cioè il suo passato... allora, cioè oggi, nel presente, ritrova se stesso e si compiace delle cose buone e belle, se le ripropone come bene godibile, proponibile agli altri, apprezzabile, le sente come cultura.



Crede che sia quel che avviene dinanzi ai marmi policromi degli altari, alle sculture, ai dipinti, ai legni artisticamente intagliati, dinanzi e dentro la chiesa ampia e architettonicamente solenne, dinanzi ad ogni particolare... anche tra i muri e le volte della cripta. Tutto entra nella categoria dei traguardi raggiunti.

Tutto appartiene all’*io* e al *noi* di tempi passati. Ora l’*io* e il *noi* di *oggi* vede con occhio che tocca, tocca con mano che guarda